

**AL TEATRO STABILE DI CATANIA** novità e tradizione: «La menzogna» martedì all'Ambasciatori, «L'aria del continente» domani al Musco

# «Siamo tutti Arlecchini tra 2 padroni»



Delbono da Parigi a Catania con la storia del rogo Thyssen «Falsità male universale». L'artista oggi a «Che tempo che fa»

## OSVALDO SCORRANO

ROMA. Dal 2 al 14 marzo al Teatro Ambasciatori sarà di scena uno degli spettacoli più attesi e "trasversali" della stagione del Teatro Stabile di Catania. E' «La menzogna» scritto, diretto e interpretato da Pippo Delbono, con all'attivo un'affermazione internazionale e un recente successo al Théâtre du Rond-Point di Parigi, con tutte le repliche esaurite. Artista a 360°, alfiere di un teatro scomodo capace di "urlare" emozioni e di rappresentare i drammi della vita con violenza e lirismo, prende spunto dal suo spettacolo e dice: «In giro si continua a parlare di morti bianche, ma di bianco non hanno proprio nulla, basta voltarsi intorno per rendersene conto». Infatti, le cronache ogni giorno ci consegnano cadaveri e ci informano di tragedie sul lavoro, come il rogo della Thyssen Krupp, la fabbrica di Torino dove il 5 dicembre 2007 persero la vita sette operai e che in seguito ha fornito l'ispirazione a Pippo Delbono per la sua «Menzogna», con la quale fortemente dice il suo no all'ipocrisia e al pietismo.

**Un teatro civile, il suo.**

«L'incendio è solo il primo passo per denunciare un dolore e una menzogna universali», dichiara il regista che nello spettacolo mescola pornografia e potere, razzismo e violenza sessuale, tutta una negazione di diritti umani cui dovrebbe fondarsi una società civile. «Nessuna voglia o intento di scioccare: tutti sanno che molti lavoratori senza il permesso di soggiorno muoiono privati del diritto di

poter denunciare i responsabili: nessuno però ne parla».

Senza sconti né compromessi, «La menzogna» parla della stupidità umana e di un urgente bisogno di verità; un viaggio pittorico che tra una citazione di Pasolini (i rimandi al suo «Salò» sono evidenti) e una scala che si arrampica su se stessa alla Escher, propone un gioco di teatro nel teatro dove il pubblico diventa protagonista. E se la musica (da Mahler a Juliette Gréco) e gli attori in scena, tra cui l'immane Bobò, attore storico della compagnia recuperato alla vita da Delbono, potrebbero bastare, per par-



lare del nostro tempo, lo stesso attore-regista decide di farsi guidare dai maestri. Oltre all'adorata Pina Bausch («mi manca il suo sguardo libero»), si ispira a Brecht con l'io narrante (qui è lo stesso Delbono) che entra ed esce dalla scena per mostrare le due diverse anime, fino alla spogliazione finale, mentre saranno le parole di Shakespeare, tratte da «Roméo e Giulietta», a svelare la vera identità dell'uomo.

#### **Menzogna e verità: quali riflessioni sul presente?**

«Ormai le menzogne ci hanno forgiato, le menzogne s'aggiungono ad altre menzo-

gne. Il nostro vivere è un doppio, tutti siamo degli Arlecchini servitori di due padroni e in questo paese dove è nata la Commedia dell'Arte ogni giorno siamo costretti a convivere con la mancanza d'identità e la privazione della verità. La Commedia dell'Arte è molto divertente per noi attori che la recitiamo, ma viverla quotidianamente è molto avvilente».

#### **A Parigi e in Francia ha un grande successo personale.**

«Sicuramente Parigi ama vedere cose che non conosce. La gente è mossa dalla curiosità, dalla dimensione del nuovo nell'arte, forse per questo ama i miei spettacoli e la mia scrittura che usano un linguaggio nuovo. In Italia siamo più conservatori, non accettiamo i movimenti innovativi e tutto è ancorato al passato. La drammaturgia è alquanto sedentaria, gli spettacoli sono solo "carini". Mancano personaggi come Pina Bausch che non hanno seguito le regole della tradizione, mentre spettacoli come "La menzogna" hanno "rotto" una tradizione».

#### **Da Parigi a Catania, proprio per rompere con la tradizione.**

«Sono già stato altre volte con spettacoli come *Urlo*, *Buio feroce*, *Barboni*, ed è una bella città come tutta la Sicilia. Credo che in questo caso lo Stabile dovrebbe avvicinare al teatro una fascia di pub-

blico che in genere se ne sta lontana, parlo dei giovani ad esempio, creando delle agevolazioni o delle curiosità, un'attrazione che non sia solo legata all'uscita serale. Insomma, creare un futuro per il teatro tutto e d evitare che lo spettatore sia il solito abbonato routinier».

L'artista che questa sera sarà da Fabio Fazio alle 20.10 su Raitre nell'anteprima di «Che tempo che fa» per parlare della partecipazione all'ultimo film di Luca Guadagnino «Io sono l'amore» e del libro che ha scritto a quattro mani con Leonetta Bentivoglio «Corpi senza menzogna».

